B: pareggia l'Ascoli, lo raggiunge l'Avellino

Sostanzialmente imprecisi e sciuponi i lombardi (1-1)

Fa «tutto» il Brescia: anche il gol bianconero

Anche l'Ascoli ha deluso: è apparso in difficoltà, specie nel primo tempo

Più che meritato il punto (0-0) del Taranto con il Varese

VARESE: Boranga; Massimi, Vallati; Brambilla, Pedrazzini, Giovanelli; Cascella (Montesano del 1' s.t.), Doto, Ramella, De Lorentis, Criscimanni. (N. 12: Fabris; n. 14: Salvadè.)

TARANTO: Buso; Giovannone, Cimenti; Panizza, Dradi, Nardello; Gori, Fanti, Turini, Selvaggi, Caputi. (N. 12: Petrovic; n. 13: Delisanti; n. 14: Castagnini.)

ARBITRO: Ciulli di Roma.

SERVIZIO

VARESE — Un Varese deludente, per nulla somigliante a quello annunciato alla vigilia (tutta grinta e pressing a tutto campo) ha faticato a strappare il pareggio ad un Taranto quadrato e deciso, che merita sicuramente la buona posizione di classifica occupata attualmente.

A figurare maggiormente al termine della partita disputata ieri al Franco Ossola di Varese è stata proprio la squadra tarantina, che si porta a casa, in Puglia, un punto meritatissimo.

Il Taranto ha avuto meno occasioni del Varese, ma non si può certo dire che i locali avrebbero meritato di vincere se il tiro di Criscimanni o la bomba di Pedrazzini fossero finiti in fondo al sacco invece che incocciare sul palo.

Il Varese oggi ha deluso, lo ha ammesso anche negli spogliatoi con molta sportività l'allenatore Maroso, che si è la mentato per il pessimo gioco praticato dalla sua squadra. E con notevole spirito sportivo Maroso ha anche affermato che, se il Varese fosse riuscito a segnare, avrebbe sicuramente rubato la partita.

L'incontro si era aperto con il Taranto in avanti, che ha rischiato subito di passare in vantaggio. Al 15', infatti, Selvaggi, servito da Fanti, aveva una buona occasione, ma Boranga, con una coraggiosa uscita al limite dell'area, salvava una difficile situazione. In precedenza, al 10', Giovanelli, con un tiro al volo dal limite aveva impegnato a terra Buso, mentre al 13' su corner di Doto aveva servito per la testa di Ramella un bel cross che la punta deviava in rete con buon tempismo. Buso però era bene appostato e annullava la possibile palla gol.

La partita poi scadeva di tono, con il Varese incapace di costruire azioni offensive e il Taranto che continuava nel suo gioco di interdizione. Si chiudeva così il primo tempo sullo 0-0 senza che il Varese fosse riuscito neanche lontanamente ad abbozzare quel pressing che Maroso aveva sbandireato alla vigilia.

Nella ripresa, al 9', Selvaggi batteva una punizione in area per Fanti che da favorevolissima posizione sprecava un sicuro gol. Due minuti più tardi Dradi si liberava bene di Pedrazzini, ma poi in area, anziché concludere dava indietro e la palla veniva recuperata dalla difesa varesina. Al 15' colpo di testa del Varese: Ramella serve dopo una confusa mischia in area Criscimanni, che in sospetta posizione di fuori gioco si avventa sul pallone e da pochi passi fionda a rete: Buso era battuto, ma la palla incoccia nel palo, poi attraversa lo specchio della porta e non entra.

Al 16' risponde bene il Taranto, sempre con Selvaggi che si libera prima di Vailati poi di Brambilla e Pedrazzini, arriva in area in zona tiro, ma calcia alto sulla traversa. Al 17' altra pericolosa situazione creata dagli avanti pugliesi: Brambilla infatti salva in angolo dopo due interventi successivi prima di Turini e poi di Selvaggi appostati a pochi passi dalla porta difesa da Boranga. Si arriva così al 20', quando Pedrazzini, da oltre 35 metri, spara una vera e propria bomba verso la porta difesa da Buso: la palla però si stampa sulla traversa. Al 40', dopo che il gioco del Varese è scaduto ulteriormente di tono, favorendo così la manovra del Taranto, Doto crossa in area, ma nessuno è pronto a deviare di testa una palla molto buona. Ancora al 43' l'interno varesino Doto tenta, poco convinto però, con un tiro da fuori area.

Nelle battute conclusive il Taranto, confermando una maggior capacità organizzativa di gioco e una determinazione maggiore, riesce a concludere indenne la partita portandosi a casa un punto molto importante.

Enrico Minazzi

MARCATORI: Salvi (B) al 17' su rigore; Cagni (B) al 25' della ripresa su autorete.

BRESCIA: Martina; Podavini, Magnocavallo (Biancardi dal 40); Viganò, Cagni, Gulda; Salvi, Beccalossi, Mutti, Moro, Nicolini. (N. 12: Bertoni; n. 14: Pellizzari.)

ASCOLI: Marconcini; Mancini, Perico; Scorza, Legnaro, Pasinato (dal 1' s.t. Bellotto); Roccotelli, Moro, Ambu, Greco, Zandoli. (N. 12: Sclocchini; n. 13: Anzirino.)

ARBITRO: Benedetti di Roma.

NOTE: calci d'angolo 2-8 (1-5) a favore dell'Ascoli, spettatori 13 mila circa di cui 8.597 paganti per un incasso di 25.120.00 lire. Cielo coperto, leggera foschia.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA — *Un Brescia in vena di regali ha diviso ieri la posta con l'Ascoli. Ai bianconeri di Renna è bastato un solo tiro deviato involontariamente da Cagni, per costringere al pareggio gli azzurri bresciani. Un Brescia, dal canto suo, impreciso, che oggi come oggi può contare solo sull'apporto di Salvi. Se il capitano cala di tono, per la stanchezza, la squadra non esiste più, finisce alla deriva.*

Ieri ha largamente deluso anche l'Ascoli apparso chiaramente in difficoltà specialmente nel primo tempo. Le sue punte Zandoli e Ambu non sono mai riuscite a trovare lo spazio per un tiro degno di nota.

In difesa, il gioco deciso dei suoi uomini, ha avuto solo ragione di Mutti e Nicolini. «Siamo scesi in campo senza la necessaria tranquillità, poi la rete subita ha finito per innervosirci e siamo stati messi in difficoltà per quasi tutto il primo tempo», è il commento dell'allenatore Renna.

Una partita scialba se si esclude la prima mezz'ora di gioco. Al fischio dell'arbitro si inizia al piccolo trotto: le due squadre si studiano a metà campo nei primi minuti; al 3' una punizione per il Brescia: batte Salvi ma Marconcini anticipa Mutti bloccando la palla. Un minuto dopo un errore di Perico mette in moto il Brescia; salva Mancini alla spera in Dio, evitando l'entrata di Nicolini. Bella azione per il Brescia: Salvi-Magnacavallo che tocca per Mutti, il tiro del centravanti lambisce di poco il palo alla destra di Marconcini e siamo all'8'.

Un minuto dopo l'Ascoli ha l'unica occasione della partita. Roccotelli crossa dalla sinistra ma la palla batte sulle mani di Guida, fallo non rilevato dall'arbitro, e Cagni nel tentativo di liberare butta la palla sulla schiena di Ambu e per uno strano rimpallo è lì palo a salvare la rete bresciana dalla capitolazione.

Il Brescia, grazie anche alla buona giornata di Salvi, è all'attacco: sfrutta tutti gli spazi liberi lasciati dai bianconeri per rendersi pericoloso, al 10' e al 13', senza però impensierire seriamente Marconcini.

Al 15' Magnacavallo spintosi all'attacco supera Scorsa, entra in area, resiste ad un primo fallo, ma poi Perico lo stende. Rigore nettissimo ma l'arbitro Benedetti, fra le proteste dei giocatori e del pubblico, fa cenno di continuare. Non passa però un minuto che l'azione si ripete; Mutti in area bianconera subisce una carica, accentua il fallo con una caduta e per l'arbitro Benedetti, forse per la famosa legge della compensazione, è calcio di rigore. Salvi trasforma con un dosato pallone all'incrocio dei pali sulla destra di Marconcini. Siamo al 17'.

La rete ha un effetto soporifero su tutti i ventidue in campo ed il gioco lentamente si spegne. Bisogna aspettare fino al 27' per registrare un tiro, senza pretese, di Nicolini parato a terra da Marconcini. Sciupa un'occasione Mutti in contropiede al 38' su servizio di Nicolini.

Nella ripresa l'Ascoli assume decisamente l'iniziativa. Unica variazione nelle due formazioni l'inserimento di Bellotto al posto dell'infortunato Pasinato. I bianconeri sono tutti nella metà campo bresciana ma l'eccesso di passaggi permette agli azzurri di ribattere con tranquillità. Martina continua ad essere disoccupato.

Al 6' Moro serve Bellotto che rovescia verso la porta bresciana ma il suo tiro finisce alto. Al 9' il Brescia in contropiede ha l'occasione per raddoppiare ma Nicolini ostacola Mutti e la palla si perde sul fondo. Si infittiscono i falli e l'arbitro è costretto ad estrarre più volte il cartoncino giallo per Viganò e Magnacavallo del Brescia e il bianconero Bellotto (nel primo tempo aveva ammonito Pasinato).

Al 25' il pareggio: punizione per l'Ascoli a tre quarti campo in area bresciana. Batte Moro, la palla sembra destinata a lato ma urta Cagni che la devia involontariamente in rete sorprendendo Martina.

Il Brescia con Salvi fermo, perché affaticato, si limita a difendersi e non riesce a costruire nessuna azione degna di nota. Al 37' esce Magnacavallo, una discreta partita la sua, per infortuno, sostituito da Biancardi.

Allo scadere del tempo Nicolini fallisce ignominiosamente l'ultima occasione calciando a lato, davanti a Marconcini, una palla pervenutagli su liscio della difesa bianconera.

Carlo Bianchi

Il Monza fa ragnatela e il Como ci rimane invischiato (0-0)

Una brutta partita senza reti e fischi a non finire per tutti

I lariani hanno attaccato a lungo ma senza esito - Reclamato un rigore dai padroni di casa

COMO-MONZA — Incontri blocca, sventando un attacco comasco.

COMO: Vecchi; Melgrati, Volpati; Trevisanello, Zanoli, Martinelli; Zorzetto, Correnti, Bonaldi, Raimondi, Iachini. (dal 20' s.t. Nicoletti). (n. 12 Lattuada, n. 13 Leccese).

MONZA: Incontri; Vincenzi, Beruatto; De vecchi, Anquilletti, Zandonà; Gorin, Acanfora, Cantarutti, Biangero. (dal 2' s.t. Pallavicini), Sanseverino. (n. 12 Reali, n. 14 Silva).

ARBITRO: Paparesta di Bari.

NOTE: Campo in buone condizioni, ammoniti De Vecchi e Raimondi, angoli 8-5 per il Como, spettatori 7 mila circa, di cui 5.200 paganti per un incasso di 14.720.200 lire. Antidoping negativo.

SERVIZIO

COMO — Infoltito il centrocampo, il Monza non ha dato molto spazio agli attaccanti del Como per giungere nelle vicinanze del loro ultimo difensore. Invischiati in questa ragnatela, i comaschi si sono persi e a nulla sono serviti i suggerimenti di Correnti e Martinelli per le punte, che a conti fatti era il solo Bonaldi, sempre marcato da due o tre giocatori avversari. Nella prima parte della gara si è visto comunque un Como più determinato che in altre occasioni, ma il prodigarsi di Raimondi a nulla è valso per sbloccare il risultato. Le premesse dopo la vittoria ottenuta a Lecce ci stavano comodamente, ma nel gioco del calcio c'è sempre lo zampino di qualcosa che manda a monte le previsioni.

Il Monza ha giocato di rimessa, ma non ha mai impegnato il portiere Vecchi. Dalla parte opposta Incontri ha eseguito un paio di parate di un certo impegno. Dunque, possiamo dire che lo 0 0 sta comodo più al Monza che al Como, il quale in un paio di occasioni avrebbe potuto realizzare. Partita dunque equilibrata con qualche punto in più per i comaschi, che al 9' del primo tempo invocavano un rigore per l'atterramento di Bonaldi in area da parte di Vincenzi, ma l'arbitro non ravvisava gli estremi e faceva proseguire il gioco. Rispondeva il Monza all'11' con cross di Gorin per la testa di Cantarutti che spediva alta la sfera. Ci riprovava Cantarutti al 13' ma il suo tiro era centrale e Vecchi bloccava con sicurezza. Insisteva il Monza, e al 15' per un fallo di Zanoli su Canturutti l'arbitro concedeva una punizione battuta dallo stesso numero 9 monzese. Correnti respingeva.

Al 21' un tiro cross di Zorzetti era ribattuto con i pugni da Incontri. Al 27 sembrava fatta per il Como; palla da Correnti al centro, Bonaldi girava bene di testa, ma Incontri, con un gran colpo di reni, riusciva a deviare con la punta delle dita. Al 30' era Trevisanello con un bolide ad impegnare il portiere monzese. Al 35' Volpati si sganciava, andava verso il centro, quindi faceva partire un forte tiro che sfiorava Zandonà, la sfera stava per beffare Incontri, ma usciva di un soffio sul fondo. Insisteva il Como, e al 40' una fucilata di Martinelli sfiorava la traversa.

Ripresa delle ostilità con il Como sempre alla ricerca del gol. Al 6' punizione battuta da Iachini per Bonaldi, ma il forte tiro del centravanti comasco era centrale e il portiere monzese bloccava. Al 17' ancora Iachini al centro per Bonaldi che girava prontamente di testa verso la rete ma la palla sorvolava la traversa. Ancora al 21' Nicoletti girava a rete di testa ma il suo tiro era alto. Al 39' palla a Nicoletti, il tiro — debole ma beffardo — sembrava infilarsi in rete ma invece sfiorava il montante e si perdeva sul fondo. Fischi per tutti.

Osvaldo Lombi

● CALCIO — La nazionale di calcio messicana ormai qualificata per il torneo finale di Coppa del Mondo in Argentina l'anno prossimo, ha battuto a Monterrey il Canada 3-1 in un incontro del girone eliminatorio per il Nord America e i Caraibi.

● TENNIS — Il Giappone ha battuto le Filippine 4-1 qualificandosi per i quarti di finale della zona orientale della Coppa Davis di tennis. Nei quarti i giapponesi incontreranno l'Indonesia.

L'Avellino pericoloso fin dalle prime battute (1-0)

Gol-partita biancoverde da occasione modenese

MARCATORE: Chiarenza al 35' p.t.

AVELLINO: Piotti; Reali, Magnini; Di Somma, Cattaneo, Croci; Ceccarelli, Montesi, Chiarenza, Lombardi (dal 17' p.t. Tacchi), Ferrara. 12.o Aquino, 13.o Buccilli.

MODENA: Grosso; Sanzone, Rimbano; Aimolka, Lazzari, Piaser; Bonafè, Graziano (dal 1' del s.t. Mariani), Bellinazzi, Zanon, Albanese. 12.o Fantini, 13. Cuoghi.

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

NOTE: giornata splendida, campo in ottime condizioni. Spettatori 18 mila circa, infortunio muscolare a Lombardi che è uscito al 17' del p.t. Ammoniti Zanon, Piaser e Montesi.

SERVIZIO

AVELLINO — L'Avellino ha fatto un altro passo avanti in classifica. Il Modena non ha saputo mai mettere in difficoltà la retroguardia biancoverde, nonostante Lombardi fosse uscito dal campo al 17'.

Comunque, sin dalle prime battute di gioco l'Avellino si faceva pericoloso e al 13' andava per la prima volta vicino al gol. Ferrara avanzava in posizione di ala destra, crossava al centro per l'accorrente Montesi che girava prontamente un gran destro. Grosso d'istinto respingeva a mani aperte.

Al 22' su azione di calcio d'angolo battuto da Ceccarelli, Ferrara si lanciava in tuffo e con un bel volo in diagonale colpiva molto bene di testa, indirizzando verso il palo opposto. Grosso ancora una volta parava con grande bravura. Al 35' la più clamorosa dimostrazione del fatto che nel gioco del calcio chi commette errori paga. Bonafè riusciva ad entrare solo in area, con i difensori irpini fermi in attesa dello sbandieramento del guardalinee per un fuorigioco inesistente, gli si faceva incontro timidamente Piotti e il buon Bonafè spararacchiava alto oltre la traversa. Rimessa dello stesso Piotti per Ceccarelli, lunghissimo lancio di sinistro di quest'ultimo per Chiarenza in area modenese; pronto arresto al volo di destro da parte del centravanti biancoverde e palla in rete con l'esterno del piede sinistro. Dall'unica occasione-gol dei modenesi era scaturita la rete dell'Avellino.

A questo punto il Modena cominciava ad aprirsi, dando all'Avellino il modo di esprimersi secondo il modulo che gli è più congeniale: rapidissimi contropiedi eseguiti mediante due o al massimo tre passaggi. In questo modo al 41' Piaser poteva compiere un intervento alla disperata su Chiarenza liberato per il tiro.

All'8' del secondo tempo ancora Piaser riusciva a salvare in angolo sullo stesso Chiarenza lanciato a rete dalle retrovie. Al 23' ancora Chiarenza attraversava tutto il campo con la palla al piede, entrava in area contrastato da Piaser, riusciva a fare una giravolta e a tirare, costringendo Grosso ad una bella parata a fil di palo. Al 25' ancora Grosso paravа in presa un bel colpo di testa di Ferrara. Al 33' salvava ancora la propria rete con una uscita coraggiosa sui piedi di Chiarenza.

Al 45' ennesimo contropiede dell'Avellino, impostato da Ceccarelli per Chiarenza e da questi per Ferrara sulla destra. Veloce discesa dell'ala dinanzi a cui si faceva il portiere modenese e prezioso tentativo di pallonetto che andava oltre la traversa.

Antonio Spina

Prezioso punto strappato contro il Palermo (0-0)

La pressione rosanero contenuta dal Cagliari

PALERMO: Trapani; Vullo, Iozzia; Larini (Borsellino dal 33' della ripresa), Brilli, Cerantola; Osellame, Brignani, Chimenti, Maio, Magistrelli. N. 12 Frison, n. 13 Puma.

CAGLIARI: Copparoni; Melis, Longobucco; Casagrande, Valeri, Roffi; Magherini, Marchetti, Piras (dal 42' della ripresa Capuzzo). Brugnera, Villa. N. 12 Corti, n. 13 Bellini.

ARBITRO: Schena di Foggia.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO — *Il derby delle due isole, ovvero il confronto fra Palermo e Cagliari, si è concluso a reti bianche. I siciliani, scesi in campo senza i terzini titolari Di Cicco infortunato e Citterio, colto da malore alla vigilia della gara — il giocatore è stato ricoverato in ospedale per una pericardite — hanno premuto a lungo ma senza fortuna. Il Cagliari ha pensato soprattutto a stemperare le iniziative rosanero ed è riuscito a portare via un punto.*

La cronaca vede all'attacco il Palermo sin dai primi minuti. Al 4' Chimenti conclude alto sulla traversa un calcio di punizione di Maio. Due minuti dopo un tiro di Maio da media distanza si perde a lato. Al 10' Larini batte un calcio di punizione dal vertice dell'area di rigore, Vullo rovescia al volo ma va sul fondo. Al 18' Magherini da fuori area conclude a lato. Un minuto dopo grosso pasticcio in area palermitana con due difensori a terra e il portiere fuori dai pali, ma prima Marchetti e poi Piras non ne sanno approfittare: il centravanti sullo slancio si porta il pallone sul fondo. Al 20' il Palermo usufruisce di un calcio d'angolo: batte Osellame, Chimenti rovescia prontamente nel mucchio e Maio di testa impegna Copparoni. Al 23' il Cagliari batte una punizione dal lato sinistro dell'area di rigore con Magherini: il pallone arriva rallentato davanti a Trapani che si tuffa sui piedi dell'accorrente Piras.

Un minuto dopo azione personale di Vullo con tiro conclusivo sulla traversa. Al 32' punizione dal limite per il Palermo. La batte Maio per Chimenti che sciupa sul fondo.

Nella ripresa la fisionomia della gara non cambia. E' sempre il Palermo che si porta in avanti. Al 7' però il Cagliari in contropiede si ritrova ad usufruire di un calcio di punizione per un fallo di Cerantola su Piras. Tira Brugnera per Magherini che conclude abbondantemente a lato.

Un minuto dopo Copparoni blocca una conclusione di Osellame. Al 13' leggero infortunio al portiere cagliaritano: Copparoni su azione di calcio d'angolo, per anticipare Magistrelli, rimedia una botta in testa. Due minuti di suspence e poi il guardiapali rossoblù riprende il suo posto. Al 19' una bordata di Chimenti su punizione si perde a lato di un soffio. Al 25' azione Chimenti-Maio e conclusione di quest'ultimo alta. Al 39' ancora alto conclude Chimenti su passaggio di Maio. Al 42' il primo dei due episodi contestati: punizione dal limite per il Palermo, la batte Brignani per Maio, botta secca del centrocampista ribattuta da Roffi con un braccio. Sarebbe rigore ma l'arbitro dice no.

Al 45' ancora un fallo in area cagliaritana. Questa volta è Magistrelli che finisce a terra pressato tra Marchetti e Roffi. Ma anche questa volta il signor Schena dice no fra le proteste dei giocatori del Palermo e i fischi del pubblico.

Ninni Geraci

La Cremonese (sconfitta per 1-0) meritava il pari

Il Bari realizza in extremis con una testata di Pauselli

MARCATORE: Pauselli (B) all'89'.

BARI: De Luca; Papadopulo, Frappampina; Materazzi, Punziano, Fasoli; Scarrone (dal 21' del s.t. Scinnimanico), Sigarini, Penzo, Pauselli, Asnicar. (N. 12: Venturelli; n. 14: Maldera).

CREMONESE: Porrino; Cerini, Cossago; Pardin, Talami, Prandelli; Motta (dal 21' del s.t. Marocchino), Sironi, De Giorgis, Frediani, Finardi. (N. 12: Majano; n. 13: Borino.)

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

SERVIZIO

BARI — *Qualcuno ha mormorato a fine partita che era stata giocata una partita opaca, qui a Bari, tra due «matricole» della serie B, e che — tutto sommato — il pari sarebbe stato più giusto fra due squadre che si sono equivalse, che hanno giocato con molta velocità a centrocampo e hanno anche tentato di superarsi per andare a rete.*

E' vero tutto quanto si è detto, ad eccezione della partita opaca. In realtà il Bari ha premuto con costanza e insistenza perché aveva bisogno di vincere per continuare una serie positiva, mentre la Cremonese ha puntato, prima di tutto, ad imbrigliare le fonti di gioco del Bari e in secondo luogo ha tentato di superare i rivali di rimessa, avendo a disposizione ragazzi veloci e capaci di anticipare l'avversario, nonchè di vincere i contrasti e di andare in gol in contropiede.

Infatti, già all'8' il Bari corre un serio pericolo: Sironi vince un contrasto e lancia Motta che manda un pallone a lambire il palo sinistro di De Luca; ancora al 13' i lombardi battono una punizione con Frediani che smista sulla destra a De Giorgis, il quale di prima indirizza un pallone, con De Luca fuori causa, all'accorrente Cossago, che per un pelo non è giunto in tempo a deviare in gol. E poi ci basta ricordare il gol quasi fatto, al 42', quando De Giorgis in contropiede porge il pallone lateralmente al solitario Motta che tira rasoterra e angolato, ma è bravo De Luca a deviare in corner.

Con ciò non vogliamo dire che l'incontro è stato dominato dai lombardi. Al contrario, abbiamo ricordato i momenti salienti di una partita giocata con intelligenza tattica ed esecuzione perfetta da parte di una squadra che fa tanto gioco, ma raccoglie anche molto poco, forse per ingenuità, inesperienza e anche sfortuna dei suoi giocatori.

Il Bari, pur avendo alcuni suoi uomini a malpartito, con Pellegrini indisposto e il sostituto di Asnicar fuori condizione, con uno Scarrone che stenta a trovare posizione e dinamismo e un Sigarini che gioca evidentemente con molto nervosismo, ha impresso una spinta notevole alla sua manovra, esponendosi — come abbiamo già dimostrato — al contropiede avversario.

Potremmo descrivere almeno una quindicina di azioni concluse dal Bari, con almeno un paio di tiri ribattuti sulla linea di porta dai bravi difensori Pardin e Prandelli e tre parate strepitose di Porrino, che ha meritato anche una buona dose di applausi. Ci hanno provato da tutte le posizioni Penzo, Asnicar, Sigarini (quest'ultimo, al 20', ha indirizzato un violento tiro destinato a insaccarsi sotto la traversa, ma è stato bravo Porrino a deviare oltre la traversa stessa), Pauselli e Frappampina, senz'altro il migliore in campo.

Poi le squadre perdono ciascuna il proprio centravanti che l'arbitro D'Elia manda negli spogliatoi per reciproche violenze e scorrettezze; e mentre la partita sembra avviata verso il risultato bianco, i locali hanno una impennata d'orgoglio e premono sull'acceleratore, guadagnando tre calci d'angolo nel giro di un paio di minuti. Ed è il penultimo tiro dalla bandierina, battuto magistralmente dall'esperto Materazzi, che consente al Bari d'insaccare imparabilmente ad un minuto dal fischio finale con una testata del giovane Pauselli. e sono due punti che portano al terzo posto in classifica.

Gianni Damiani

Di misura i liguri (1-0) sul campo della Pistoiese

La «Samp» voleva i due punti: li ha avuti con qualche brivido

MARCATORE: al 22' del p.t. Tuttino.

PISTOIESE: Vieri; Di Chiara, La Rocca; Borgo (dal 25' del s.t. Beccaria), Brio, Rossetti; Gattelli, Gualandi, Ferrari, Dossena, Speggiorin. N. 12 Settini, 13 Romei.

SAMPDORIA: Cacciatori; Tuttino, Ferroni; Orlandi, Bombardi, Lippi; Chiorri, Bedin, Savoldi II (dal 30' del s.t. Arecco), Re, Bresciani. N. 12 Di Vincenzo, 13 Monaldo.

ARBITRO: Menegali di Roma.

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni; spettatori 13 mila circa. Ammoniti La Rocca e Re per gioco scorretto; Brio per proteste.

DAL CORRISPONDENTE

PISTOIA — Forse mai in passato si era vista tanta gente al Comunale di Pistoia. La squadra locale, pur vantando un discreto seguito di fedelissimi, non si era mai esibita di fronte a una simile cornice di folla. L'occasione di far bella figura era delle più ghiotte, per ovvi motivi. Quello più impellente scaturiva dall'estrema necessità di risollevarsi dai bassifondi della graduatoria di serie B. Di secondaria importanza, ma egualmente stimolante, era il desiderio di riscattarsi ai danni di una super blasonata quale è la Sampdoria.

I blucerchiati, dal canto loro, da questo match si aspettavano i due punti, che sono puntualmente arrivati in virtù di una condotta di gara ordinata anche se non troppo brillante dal punto di vista spettacolare. La Pistoiese presentava alla guida del proprio attacco l'ex cagliaritano Ferrari, un acquisto novembrino sul conto del quale sono riposte molte speranze. Il giocatore ha fornito un'eccellente prova, lottando con caparbietà su ogni pallone, ma risentendo notevolmente della mancanza di collaborazione dei compagni di linea e della carenza di rifornimenti dal centrocampo.

La Sampdoria, scendendo in campo con uno schieramento che presentava Tuttino con la maglia n. 2 e Orlandi con quella n. 4, lasciava chiaramente capire di essere votata all'offensiva, ritenendo probabilmente i locali incapaci di impensierirla. La Pistoiese in questa partita non è riuscita a segnare più per demerito proprio che per l'efficacia dello schieramento difensivo avversario.

La prima azione pericolosa della partita è di marca arancione. Al 5' Ferrari calcia con buona convinzione, ma con scarsa mira. Al 12' il centravanti della Pistoiese si fa applaudire rendendosi protagonista di un'azione personale tanto caparbia quanto insidiosa. Dopo aver ricevuto il pallone all'altezza del centrocampo, ed essersi liberato con due contrasti di altrettanti avversari, lascia partire un violentissimo tiro radente che Cacciatori devia in angolo allungandosi all'inverosimile. Dopo 10 minuti la Sampdoria passa improvvisamente in vantaggio. L'azione parte dal piede di Chiorri, il quale approfittando di un'incertezza della difesa locale, calcia con violenza a rete. Vieri para, ma non trattiene. Bresciani è svelto a raccogliere ed a smistare la sfera a Tuttino, che da posizione piuttosto angolata scaglia in fondo al sacco. La Pistoiese tenta di riorganizzarsi ed è quindi la Sampdoria a rendersi ancora pericolosa con Bresciani su punizione al 28'. L'ala, calciando con violenza da fuori area, costringe Vieri alla deviazione in angolo. Al 41' i locali sfiorano il pareggio. Al termine di una mischia creatasi nell'area sampdoriana, Speggiorin di testa con Cacciatori fuori causa, indirizza un pallonetto destinato a finire in rete. Bedin, appostato sulla linea, devia la sfera sulla traversa.

Nella ripresa, al 6', Ferrari calcia una punizione-bomba che Cacciatori respinge a pugni chiusi. In questa parte della gara, in qualche modo, la Sampdoria rende legittimo il proprio vantaggio, in quanto la Pistoiese nel tentativo di riequilibrare l'incontro, si sbilancia paurosamente in avanti, prestando il fianco alle insidiose controffensive avversarie.

Stefano Baccelli

Solo qualche spunto del Lecce, mentre ...

La Ternana gioca ma non segna: 0-0

TERNANA: Mascella; La Torre, Cei; Casone, Gelli, Volpi; Bagnato, Caccia (dal 20' del s.t. Marchei), De Rosa, Biagini, Passalacqua. 12 Bianchi, 13 Agabitini.

LECCE: Narduli; Lorusso, Pezzella; Belluzzi, Zagano, Mayer; Beccati (dal 37' del s.t. Cannito), Sartori, Skogland, Di Pasquale, Montenegro. 12 Vannucci, 14 Lo Prieno.

ARBITRO: Terpin, di Trieste.

SERVIZIO

TERNI — *Chi potrà mai segnare per questa Ternana? Giriamo la domanda a Marchesi al quale sarà senz'altro balzata agli occhi l'inconsistenza della sua squadra nel reparto offensivo. Ora il pareggio odierno con il Lecce dovrebbe aver avvertito il tecnico che il reparto in cui deve correre ai ripari è soprattutto questo.*

Attenta in difesa, la Ternana crea un volume di gioco non indifferente nella fascia centrale del campo: manovra con una certa autorevolezza azioni ficcanti e veloci, poi però si smarrisce inesorabilmente nel momento in cui si dovrebbe concretizzare il lavoro fin lì svolto. Ma ahi noi, per questa volonterosa Ternana non basta l'impegno e il coraggio di alcuni suoi uomini che punte non sono mai stati e mai lo saranno. E non è giusto che tutte le domeniche si debba sperare nel bolide risolutore di un Casone o nell'estrosità di un Bagnato più impegnato nel rifinire le azioni rossoverdi che non nel concluderle o nell'inserimento in avanti di un difensore. Deve esserci l'uomo-gol altrimenti inutile diventa dannarsi l'anima per novanta minuti.

Con un handicap così grazioso sulle spalle la Ternana con il passar dei minuti si è anche innervosita, alcuni suoi uomini hanno peccato di precisione ed è così venuto fuori un Lecce che ha avuto apprezzabili spunti offensivi con Montenegro e Sartori senz'altro i migliori tra i pugliesi.

Ma i meriti della squadra di Giorgis si limitano qui, il resto è demerito altrui. Ed è demerito altrui quando ci si fa imporre un ritmo blando tutto teso ad addormentare la gara ed è anche demerito altrui quando si lascia inoperoso un portiere come Nardin impegnato severamente solo da Bagnato al 9' del secondo tempo e da Casone al 44': in entrambi i casi l'ex di turno, si è opposto con i pugni non tentando una presa difficoltosa.

E soltanto Casone e Bagnato hanno cercato con più convinzione la via della rete in altre circostanze, ma i loro tentativi comunque sono rimasti tali.

Zero a zero ed un'altra pagina di questo torneo è andata.

Adriano Lorenzoni